

Luisella Rosatti: Dal racconto alla musica, la musica come narrazione di sè. Animazione musicale in un condominio di Trento

Secondo Bateson noi pensiamo per storie. E' così anche in campo musicale?

La riflessione nasce dall'esperienza condotta con bambini dai 4 ai 10 anni in un contesto di animazione musicale "di quartiere", nei dintorni di Trento. Tra questi bambini ci sono anche i miei due figli, Simone e Leonardo. Osservazioni, considerazioni e spunti d'azione derivano dal mescolarsi dei vari ruoli: di mamma, di educatrice, di animatrice musicale, di vicina di casa ed altro ancora.

Abito in un complesso di settantaquattro case a schiera: la densità è quella di un paese. Nonostante ciò i bambini che vivono qui sono molto fortunati, perché hanno spazi verdi pensati per il loro gioco e spazi comuni dove incontrarsi. Uno di questi è il *Masetto*, vecchia costruzione ristrutturata, un tempo utilizzata probabilmente come deposito per gli attrezzi per la lavorazione della campagna, ora destinata alle riunioni di condominio. Assieme ad alcune altre mamme diamo il via all'idea "Musica al Masetto" e per due anni consecutivi vengono ideati e proposti percorsi di animazione musicale.

Promuovere queste iniziative significa, per noi genitori, offrire ai nostri bambini opportunità di crescere a contatto con gli altri (momento aggregativo), occasioni per mettersi in relazione, esprimersi e comunicare (momento socializzante, di crescita individuale e sociale), per sviluppare potenziali specifici individuali (musicalità, autostima), nella consapevolezza di operare anche come prevenzione all'isolamento, all'individualità forzata e al disagio che, soprattutto nelle città, si manifestano sempre più già nell'infanzia.

La tesi racconta in particolare l'esperienza del secondo anno in cui, rimettendo in gioco l'esperienza vissuta nel primo progetto (l'organizzazione degli interventi, calcolo e divisione delle spese, la formazione dei gruppi, il gioco dell'*attesa* e della fantasia, l'uso di uno sfondo integratore che leghi gli interventi, l'approccio di tipo creativo musicale) in un contesto di continuità educativa, si sperimenta una "veste" nuova: la trama narrativa appartenente ad un classico della letteratura per ragazzi "Il meraviglioso mago di Oz".

Ho scelto questo libro dopo averlo letto con i miei figli durante le vacanze estive: gli intrecci narrativi e la fantasia dominante mi hanno divertita e incuriosita, convincendomi a rivivere l'esperienza, trasformandola assieme ai bambini.

Il pretesto del progetto diventa ben presto per i bambini quello di vivere il libro attraverso momenti di gioco, di suono, di musica, di danza, di teatro, per me quello di favorire l'instaurarsi di atteggiamenti di *curiosità* e di *ricerca* nei confronti degli aspetti sonori/musicali di oggetti, situazioni, eventi quotidiani o fantastici, promuovendo nello stesso tempo *il pensiero musicale creativo* nel gruppo.

Del racconto vengono rivissute e sperimentate musicalmente quattro tappe fondamentali:

- Tranquillità/confusione
- Curiosità/magia
- Dorothy e i suoi amici
- Viaggi

I bambini sono il nodo focale di ogni attività; dalle varie situazioni che il racconto suggerisce, sono sollecitati a mettersi in gioco per imitare, provare, cercare, partendo dalle competenze di ciascuno e di ciascuno nel gruppo, per poi andare oltre nella ricerca della qualità dell'azione sonora e nell'invenzione musicale.

Ben presto ciò che è pensato e proposto in modo divertente, diventa per i bambini anche motivo di concentrazione, ascolto, improvvisazione; In questo contesto mi accorgo che i bambini attraverso i suoni cercati, trovati ed espressi, *raccontano*.

Raccontano del piacere sonoro e sensoriale vissuto e filtrato dalla trama del racconto letterario; raccontano di tensioni, di dinamiche, di contrasti che permeano la loro esistenza emotiva; raccontano con i suoni che conoscono ciò che non può essere adeguatamente o accuratamente descritto con delle parole. Ed ogni racconto si sviluppa attraverso l'intreccio di pratiche musicali di cui ogni bambino ha memoria (muscolare, cinestetica, uditiva).

Non si è trattato in alcuni momenti semplicemente di *tradurre* un racconto letterario da un linguaggio all'altro; né si è trattato solo di giustapporre i due linguaggi (verbale e musicale); è accaduto qualcosa di più profondo e più complesso in cui è stato possibile persino osservare una forma embrionale di *stile*. Se per *stile* intendiamo la forma costante dell'arte di un individuo o di un gruppo (nel pensare, parlare, esprimersi, agire ecc.) possiamo riconoscere

nelle musiche create dai bambini uno stile preciso quando percepiamo delle scelte timbriche ricorrenti, dei tratti ritmici e degli andamenti melodici che ritornano periodicamente. Ciò non rispecchia solo il sapere e il saper fare, ma anche una precisa scelta di gusto personale. La narrazione musicale, come quella letteraria, richiede iniziazione, alfabetizzazione, abitudine. Motore che attiva la narrazione musicale è l'animazione.

L'animazione musicale svolge un ruolo essenziale nello sviluppo di tale competenza, perché attraverso il coinvolgimento nell'esperienza pratica, nella ricerca personale e di gruppo, nell'approccio trasformativo ai materiali sonori e musicali, attiva canali di espressione e comunicazione che permettono al singolo di *raccontare* qualcosa di sé agli altri, e al gruppo di sentirsi assieme più capace, artefice di eventi sentiti come musicalmente propri.

Animare musicalmente è dunque muovere ciò che di musicale è già dentro di noi, permettere che emozione e musicalità prendano forma e sostanza, si liberino in suoni e musica, diventino udibili e visibili agli altri, ma anche a se stessi, come specchio (e racconto, narrazione) della propria anima. *Emozione* come presenza, traccia dell'essere vivi; *musicalità* come intelligenza musicale, inevitabilmente legata a ciò che portiamo in noi come talento, tuttavia non confinata in sé, ma libera di evolversi con il ritrovarsi di situazioni musicalmente stimolanti.

L'esperienza di musicalità che abbiamo vissuto al Masetto si è compiuta in poco più di un anno: una piccola tappa, un momento passeggero se consideriamo la metamorfosi che avviene in ciascuno di noi nel corso dell'esistenza. Io so che in tutti loro rimarrà la possibilità di accedere ad un diverso (e per certi versi esclusivo) modo di raccontare di sé e di rielaborare la propria esperienza di vita.